

# Rapporto

numero

**7772 R**

data

17 novembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

**della Commissione formazione e cultura  
sull'iniziativa parlamentare 14 marzo 2019 presentata nella forma  
elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo LaDestra per la modifica  
dell'art. 13 della Legge della scuola (Il 23 settembre giorno ufficiale e  
annuale delle porte aperte delle scuole)**

## **1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULL'ATTO PARLAMENTARE**

### **1.1 La richiesta**

L'atto parlamentare per l'introduzione di "una giornata annuale ufficiale di porte aperte scolastiche" – con un'apposita modifica della Legge della scuola del 1. febbraio 1990 – da prevedere il 23 settembre di ogni anno.

L'obiettivo è di aprire la scuola ticinese ai cittadini, favorendo lo scambio tra mondo scolastico ed extra scolastico, per dibattere di scuola ed educazione.

Di seguito, in concreto, il nuovo paragrafo che verrebbe aggiunto all'attuale art. 13 della Legge della scuola:

<sup>4</sup> (nuovo) Il 23 settembre di ogni anno, o un giorno prossimo se è festivo, viene organizzata la giornata delle porte aperte delle scuole pubbliche con lo scopo:

- a) di scambiare esperienze tra mondo scolastico e mondo extra scolastico;
- b) di dibattere annualmente di scuola e di educazione a 360 gradi;
- c) di informare sullo stato dell'arte dei progetti di cui al cpv 1 di questo articolo.

### **1.2 La connotazione politica della proposta**

La scelta della data rimanda chiaramente e volutamente all'esito della votazione popolare sul progetto della Scuola che verrà (SCV), che avvenne il 23 settembre 2018 con la bocciatura di una sperimentazione di un nuovo modello d'insegnamento nelle scuole medie. Il dibattito che accompagnò sia i lavori parlamentari sia i mesi precedenti il voto fu intenso e a tratti parecchio acceso, con strascichi che si prolungarono a lungo.

Inoltre, a conferma di voler legare questa proposta politica al tema generale della SCV, non si può non notare che il nuovo cpv. sarà da prevedere dove la legge parla di "Innovazioni e sperimentazione".

Appare quindi evidente come la proposta dell'atto parlamentare abbia una connotazione politica marcata, in merito a un aspetto della vita e della storia della nostra scuola che ha diviso e contrapposto diversi attori dentro e fuori dal mondo delle aule d'insegnamento.

## **2. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE E CULTURA**

### **2.1 Il cantiere della scuola**

Al di là degli aspetti più controversi della SCV, possiamo affermare senza timore di smentita che la scuola ticinese si trova da tempo sotto i riflettori e soggetta all'attenzione sia del mondo della formazione stesso, sia della politica. I molti atti parlamentari depositati, le decisioni intraprese dal Gran Consiglio (tra cui possiamo citare le modifiche alle condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo o il pacchetto di misure relative alla formazione professionale "Più duale PLUS"), l'attuale dibattito sul superamento dei livelli A e B, nonché la necessità di sensibilizzare i giovani ticinesi alle opportunità della formazione professionale, attestano come il cantiere sia in corso e molto ampio.

Ciò è stato peraltro ribadito nel corso del recentissimo dibattito sulla proposta di aprire un cantiere di riforma sulla scuola dell'obbligo, che appunto è già aperto da tempo e vede impegnate praticamente tutte le forze politiche – ognuna evidentemente con la propria *Weltanschauung*.

Tuttavia, anche simbolicamente, sarebbe poco funzionale e virtuoso adottare scelte politiche o decisioni legislative che diano l'impressione di come la scuola sia sempre un settore incompiuto. Certo, lo sforzo di migliorarla e di aggiornarla non deve mai venir meno, ma d'altra parte non si può nemmeno conferirle una connotazione quasi negativa, per cui è sempre all'eterna rincorsa.

Anche perché, vale la pena ribadirlo, la scuola ticinese è una buona scuola.

### **2.2 L'apertura della scuola**

Giustamente l'iniziativa parlamentare mira alla porosità e alla permeabilità delle aule e degli istituti scolastici rispetto alle esigenze, le aspettative e gli stimoli che provengono dall'esterno. La scuola, essendo un patrimonio comune in qualsiasi Paese civile, è l'espressione non solo di processi di apprendimento, ma anche del suo contesto culturale, storico e socioeconomico.

Se osserviamo il dibattito degli ultimi anni, questa esigenza di apertura è spesso sottolineata e rivendicata. Dalle Conferenze dei genitori ai processi di coinvolgimento nelle varie tappe della scuola, i numerosi momenti di confronto ci sono – e avvengono anche nella cornice del dibattito pubblico che si avvia attorno ai lavori parlamentari o alle proposte dipartimentali o governative. A questi momenti di riflessione e di analisi critica partecipano anche il DFA, la SUPSI o la SUFFP.

Inoltre, accennando al dibattito in corso sul superamento dei livelli A e B, è stata più volte rimarcata l'importanza di avvicinare il mondo delle aziende a quello della scuola, in particolare per la loro funzione formatrice.

### 2.3 L'autonomia della scuola

L'autonomia della scuola è un principio molto importante, quando quest'ultimo permette ai vari istituti di esprimere la propria voglia d'intraprendere, di innovare, di relazionarsi con gli allievi e il territorio.

Quest'autonomia va intesa anche nella capacità di decidere, di anno in anno, a cosa dedicare il proprio margine di manovra: che sia sul futuro dell'insegnamento, che sia su un tema di forte attualità, che sia attorno a un aspetto molto sentito dalla propria comunità.

Come detto nel punto precedente, i momenti di scambio esistono e non ci sono segnali di una volontà di ridurli. Quanto al personale scolastico, i momenti di riflessione ci sono e vanno dal Festival dell'educazione (annuale) a convegni, giornate di studio eccetera, senza dimenticare le varie associazioni – di vario orientamento – che ruotano attorno al mondo della scuola.

### 2.4 La neutralità della scuola

In riferimento al punto 1.2, la Commissione ritiene che sia problematico e sbagliato adottare una modifica legislativa che – direttamente o indirettamente, anche modificando la data – richiama non una riflessione politica generale, bensì un dibattito parecchio politicizzato, che spesso è sconfinato in una contrapposizione dura e che non rappresenta, né prima né ora, la necessità di *continuare* la riforma della scuola nel solco di una discussione schietta, nitida, ma anche serena e costruttiva, con l'obiettivo di consegnare alle future generazioni una formazione moderna, attuale e solida.

## 3. CONCLUSIONI

A seguito delle riflessioni esposte nei vari punti del presente rapporto, la Commissione formazione e cultura – come anche il Consiglio di Stato nel suo messaggio n. 7772 del 18 dicembre 2010 – invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare in oggetto. Non si tratta di negare il dibattito sul mondo della scuola ticinese e la sua apertura, ma di riconoscere il moto positivo che già lo contraddistingue.

Per la Commissione formazione e cultura:

Alessandro Speziali, relatore  
Biscossa - Ermotti-Lepori - Franscella - Ghisla -  
Ghisletta - Guscio - Ortelli P. - Piezzi - Polli -  
Pugno-Ghirlanda - Seitz (con riserva) - Tenconi